

EVENTI

A TEATRO CONTATTO

La storia vera di "Due padri", uno israeliano, l'altro palestinese, che hanno seguito la via della pace

«Eroe è chi trasforma il suo nemico in amico»

Uno spettacolo commovente e di drammatica e stringente attualità. È "Salam/Shalom. Due padri", che debutta sabato 11 gennaio al Teatro Palamostre di Udine (ore 20.30), nell'ambito della stagione di Teatro Contatto e del cartellone per il Giorno della memoria, curato dal Comune di Udine. Prodotto dal Ccs Teatro Stabile di innovazione FVG e da Vicino/lontano, "Due padri" è tratto dal romanzo "Apeirogon" di Colum McCann, vincitore del Premio Terzani 2022. Racconta la storia vera di Rami Elhanan e Bassam Aramin, due padri, uno israeliano, l'altro palestinese, uniti dallo stesso strazio; entrambi hanno perso le loro bambine, uccise una - la figlia del palestinese Bassam - da una pallottola israeliana -, l'altra - la figlia dell'israeliano Rami - da un attentato palestinese. Due uomini che, nonostante questo, sono stati capaci di intraprendere la via della pace divenendo amici.

Di loro ha fatto un esempio da imitare Papa Francesco, citandoli nel marzo scorso in una sua catechesi e poi incontrandoli in Vaticano. A interpretarli, nello spettacolo in scena al Palamostre, saranno l'attore friulano **Massimo Somaglino** e il torinese, di origini peruviane, **Alessandro Lussiana**, gli stessi che nel 2022 erano stati protagonisti della lettura che, al Giovanni da Udine, aveva accompagnato la premiazione del libro "Apeirogon" al Premio Terzani. «La lettura - spiega Somaglino - avrebbe dovuto limitarsi alla premiazione. Ma il testo era così bello e commovente che ci dispiaceva abbandonarlo. Poi, dopo l'attentato di Hamas del 7 ottobre 2023, è divenuto di drammatica attualità. Di qui la proposta del Ccs di farne una vera produzione teatrale, la quale, dopo le anteprime fatte a Genova, Cervignano e Paluzza, ora debutta a Teatro Contatto». **Che differenze tra la lettura e lo**

spettacolo?

«Paola Fresa ne ha fatto un adattamento drammaturgico, utilizzando anche parti del romanzo che noi avevamo tralasciato. Inoltre, se nel "reading" in scena c'erano due attori che interpretavano una storia non loro, qui cerchiamo di aderire ai personaggi: io all'israeliano Rami, Alessandro al palestinese Bassam».

Due personaggi che avete conosciuto...

«Sì, a marzo 2024, a Venezia, dove hanno tenuto una conferenza stampa dopo aver incontrato il Papa».

Vi ha aiutato conoscerli?

«Ci ha permesso di cogliere dei tratti dei loro caratteri e, soprattutto, ha dato concretezza alla figure delle figlie, di cui mettiamo in scena le fotografie».

Che cosa vuole raccontare questo spettacolo?

«La testimonianza di due padri feriti da un dolore indicibile i quali, invece di sviluppare un percorso di vendetta ciascuno nei confronti dell'altro,

hanno scelto la pace in un'elaborazione del lutto che li ha portati a comprendere che l'odio non porta da nessuna parte e che solo nell'ascolto e nella comprensione del dolore dell'altro c'è il vero progresso». **Che cosa significa portare in scena "Due padri" in questo momento?** «Mi piacerebbe che significasse tantissimo, ovvero che il teatro e la cultura possono avere una forza infinita, capace finalmente di cambiare le cose. Vorrei che i ragionamenti che portiamo in scena, sia a livello emozionale che razionale, potessero incidere. Certo, poi leggendo i giornali ci si accorge che così non è, che il mondo è diviso in fazioni e che è per forza necessario schierarsi con una delle due. Purtroppo il dibattito pubblico cui assistiamo non tiene conto dei dolori delle singole persone. E questo punto di vista è proprio quello di Rami e Bassam». **Loro come sono riusciti a seguire**

Sotto Rami Elhanan e Bassam Aramin; a sinistra Somaglino e Lussiana che li interpretano nello spettacolo - tratto dal romanzo del Premio Terzani Colum McCann - in scena l'11 gennaio al Palamostre di Udine

**la via della pace?**

«Grazie ad una lucidità straordinaria e dopo due percorsi speculari. Rami era completamente staccato da questioni politiche finché ci si è trovato casualmente scaraventato dall'attentato che gli ha portato via la figlia. Bassam da bambino tirava i sassi agli israeliani. Finito in carcere ha abbracciato la non violenza, ma proprio a quel punto gli israeliani gli hanno ucciso la figlia. Per entrambi trovare la via della pace non è stato un regalo dal cielo, ma una conquista della volontà, fatta giorno per giorno». **C'è una battuta dello spettacolo che sintetizza è dà il senso di queste vicende?**

«Sì e a pronunciarla è Alessandro interpretando Bassam. Recita così: "Il vero eroe è colui che trasforma il suo nemico in amico". Queste parole danno proprio il senso del ribaltamento di pensiero che richiede la pace».

Stefano Damiani